ITALIA

The Good Life

08

BUSINESS | CULTURA | DESIGN | ARCHITETTURA | MODA | VIAGGI | LIFESTYLE | N° 8 MAGGIO-GIUGNO 2017 | BIMESTRALE | 7 €

La prima rivista maschile ibrida: business & lifestyle

The Good Hideaway
TRENI DA CROCIERA: SLOW TRAVEL DI LUSSO

The Good Problem – Economy
GLI IMPREVISTI DELLA CRISI DELL'ORO INDIANA

The Good Profile – Scientist
IL NEUROSCIENZIATO CHE RIACCENDE I RICORDI

Mega City
DALLAS: LA CAPITALE DEL PETROLIO SI SCOPRE CITTÀ D'ARTE

The Good Road
DOPO LE AUTO, È L'ORA DELLE MOTO ELETTRICHE

SPECIALE GOOD WATCHES
L'ESCLUSIVO MONDO DELL'OROLOGERIA: PROTAGONISTI, BUSINESS, MODELLI

Extremely addictive

PRIMA EMISSIONE: 26 APRILE 2017

70008

9 772499 130001

Attico con vista

La prospettiva di Scott

Il newyorkese Scott Bodenner, rinomato disegnatore di tessuti che ama oltrepassare sempre i confini, non ha scelto il modo più ovvio neanche per arredare il suo appartamento a Prospect Heights.

di Marc Heldens
FOTO: *Mark Seelen*

Dopo che SoHo e Chelsea hanno cominciato a essere invasi da negozi, boutique e gallerie d'arte, molti designer e artisti si sono spostati dall'altra parte del Ponte di Brooklyn. Anche il disegnatore di tessuti Scott Bodenner, già 15 anni fa, si è stabilito a Prospect Heights, uno dei più bei posti dell'area. Bodenner vive al 16° piano di uno storico palazzo del 1927, in un attico di 180 m² con una favolosa terrazza di circa 300 m² da cui lo sguardo abbraccia tutto lo skyline di Manhattan: da lì la Grande Mela è tutta ai suoi piedi! L'edificio fu commissionato da una ricca famiglia di ebrei newyorkesi, che spesero un capitale nella costruzione e nella rifinitura di questo esclusivo complesso, in cui tutto sembra esprimere magnificenza ed eleganza.

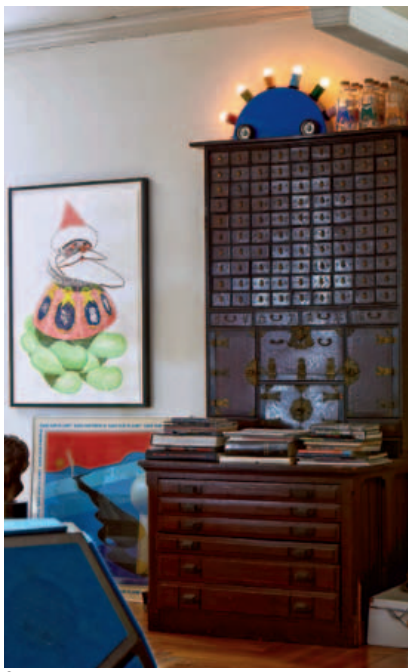
Dettagli autentici

L'attico si divide in maniera piuttosto articolata in 5 stanze (tre camere da letto, un salotto e una sala da pranzo), un bagno, una cucina e, ovviamente, gli indispensabili ripostigli. Come tutti gli appartamenti degli anni Venti, ospitava anche il personale di servizio. Lungo il corridoio dell'ascensore c'è infatti l'ingresso separato per la servitù e, dietro la cucina, si trova la "stanza della cameriera". Tutti gli ambienti hanno finestre che offrono scorci meravigliosi sulla lontana Manhattan, ma anche sulla più vicina Brooklyn. Internamente non passano inosservati alcuni dettagli originali come le colonne decorate, i rivestimenti in legno, le cornici al soffitto e le porte a pan-

1

2

nelli. In alcuni locali si trova ancora l'originale parquet in rovere, con la caratteristica disposizione a spina di pesce. Ma il fulcro di questo attico è rappresentato dai due divani in pelle Poltrona Frau di un giallo brillante. Un colore insolito per un pezzo d'arredamento dal sapore classico (fu disegnato nel 1912) ma Scott Bodenner è noto per il suo estro, e non ha scelto una via convenzionale nemmeno per il design di casa sua. Prendiamo gli espositori con illuminazione incorporata, che provengono da un vecchio negozio di Gucci nell'Upper West Side ed erano utilizzati per presentare le esclusive borse e gli accessori in pelle della maison. Ora sono stati trasformati in uno showroom di pupazzetti di Action Man, stoviglie vintage, souvenir di viaggio, oggetti di vetro e piccole "opere d'arte". *«Non avevo un piano predefinito per gli interni. Ho iniziato comprando quei divani gialli Poltrona Frau e una lampada Memphis degli anni Ottanta. Da quel momento ho deciso che sarebbero stati i miei due estremi»* dice Bodenner. *«Da allora*


3

1. La vista su Manhattan dalla terrazza di Scott Bodenner: 300 m² arredati con mobili da esterno vintage.
2. Nell'entrata, panca di Knoll e manichino ripescato da un laboratorio sartoriale. In sala da pranzo, lampadario veneziano degli Anni 20, tavolo e sedie di Roy McMakin (1987). Il parquet in rovere è quello originale dell'appartamento.
3. Credenza coreana acquistata da Bodenner a 13 anni, con i soldi guadagnati lavorando come lavapiatti. È poggiata su una cassettiera portadisegni americana del 1915 circa. In cima alla credenza, la lampada *Super* di Martine Bedin per Memphis (1981), primo acquisto della collezione di design, che si ferma agli Anni 80. Alla parete, *Santa* di Trenton Duerksen (2005) e, a terra, un'opera di Ernest Trova (1971).
4. Nel living dominano i due divani gialli *Chester* Poltrona Frau (1912) con cuscini di Bodenner: insieme alla lampada Memphis sono stati i primi pezzi della collezione. Il diffusore blu è un Pacific Sound del 1968, mentre gli espositori luminosi sono stati recuperati dallo showroom Gucci sulla 57ª Strada; anche le lampade sono di recupero. Sulla destra, sedia italiana antica e sedia di Josef Hoffmann (1870-1956). Il busto di Danny Kaye è di Rhona Stern (1954).

4

1

2

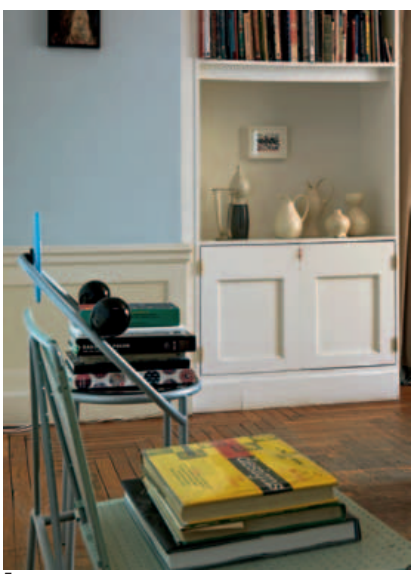
3

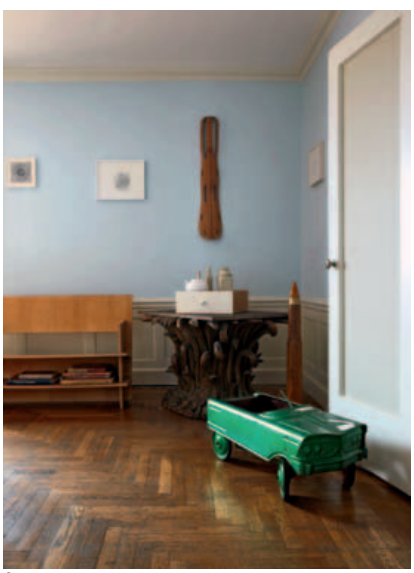
ho cercato solo cose che si collocassero fra quei due termini: mobili, oggetti d'arte e accessori tra il 1912 e gli anni Ottanta».

Talento per gli esterni

Nei primi anni Novanta Scott Bodenner ha studiato alla Rhode Island School of Design, al dipartimento di Design dei tessuti. Ha svolto il suo stage da Rohleder, in Germania, e ha lavorato per società come Gessner Mitlödi (Svizzera), specializzata in fantasie jacquard, e Wearbest Sil-Tex Mills (Usa), prima di aprire il suo studio a Brooklyn. Bodenner è un esperto in tecniche di tessitura per tende e tessuti da esterni. Quest'ultima specializzazione, in particolare, gli ha assicurato una fama internazionale, perché i suoi tessuti, prodotti da Chella Textiles, sono utilizzati in quasi tutti i più rinomati hotel di Las Vegas, come il Caesars's Palace, il Bellagio e l'MGM Mirage. Bodenner ha ricevuto anche commesse private da Woody Allen e Arnold Schwarzenegger. I suoi tessuti per esterni sono così *trendy* che possono persino essere utilizzati in interno.
Da un designer che cerca continuamente ispirazione in giro per il mondo o su eBay e che compra di tutto, dai pantaloni alla turca ricamati ai memorabilia della Fiera Colombiana del 1893, non ci si può che aspettare un'attitudine *"laissez faire"* anche in relazione al proprio lavoro: *«Nelle mie tecniche di tessitura, stampa e design dei tessuti amo oltrepassare i confini. Così mi fa piacere che le persone impieghino i miei tessuti anche in modi impensati»* conclude. ■

4


5


6

1. Nella camera padronale, letto artigianale realizzato nel Montana, con cuscini disegnati da Bodenner; lampade di Walter von Nessen. Alla parete, *Poodle* di General Idea (1985).
2. Cassettiera Thonet personalizzata da Niel Vogtle. I due orologi sono *Untitled (Perfect Lovers)* di Félix González Torres (1987); sopra, due piatti di Roy Lichtenstein (1966-1969) e, a fianco, opere di EJ Hauser e Alex Da Corte.
3. Sul tavolo basso, vaso KleinReid (James Klein e David Reid) e un busto di Emily Stenmark.
4. Scott Bodenner nel suo studio mostra un paio di pantaloni Stephen Sprouse, frutto di una collaborazione con Andy Warhol e che il designer ha acquistato su eBay.
5. In secondo piano, sedia *First* di Michele De Lucchi per Memphis (1983). Sulla credenza, altre ceramiche KleinReid.
6. Panca Superhappybunny, tavolo e automobile a pedali di recupero. Alla parete, opere di Ernest Trova (1978) e Roy McMakin (2002) e un immobilizzatore progettato da Charles e Ray Eames per i feriti di guerra (1943).